

“MALEDETTISMO” DI VALERIA BIUSO

Quell'oscurità interiore che corrode l'anima



LA COPERTINA

Valeria Biuso, nata a Catania nel 1993, centista al liceo Spedalieri, ha condotto studi alla Sorbona di Parigi e ora prosegue le sue ricerche all'Università di Pisa. Ha da poco pubblicato un libretto (poco più di cento pagine, 10€), presso Aracne di Roma, editore di raffinata cura grafica e dalle sicure selezioni letterarie.

Si intitola "Maledettismo" e si impone ai pochi che studiano i percorsi della attuale letteratura europea, e si raccomanda ai molti che amano la scrittura forbita e suggestiva. E' un libro scritto con gusto calligrafico, con fioriture adorne, con il compiacimento di creare belle composizioni, in gara con i maudits, francesi come Artaud e Barbey d'Aurevilly. Il motivo della imposizione agli specialisti: questo libro è uno snodo fondamentale per capire il gusto giovanile attuale che schifa l'armonia e adora la dismisura l'orrido, il brutto, l'eccessivo, e se vogliamo tutto considerare in una parola, il male, e se vo-

gliamo usare un solo concetto, la morte.

Inutile fare gli schizzinosi e affermare candidamente che tali sono gli eccessi patologici, marginali di alcuni soggetti isolati. Se vi guardate attorno osserverete figure umane volutamente sfigurate da tatuaggi; una ricerca spasmodica di quello che un poeta latino definì "cupio dissolvi", realizzato nella sfida alla decenza, nelle manifestazioni più blande, in quella alla morte, nelle manifestazioni estreme.

Giovanotti e signorine che caparbiamente si infliggono dolori, si avvelenano con intrugli allucinogeni, si suicidano saltando da un balcone all'altro o percorrendo una autostrada in senso vietato.

Non serve ignorare il fenomeno per curarlo; meno che mai servono le prognosi attenuate di una patologia estrema. E' il maledettismo che trova la sua figurazione immediata nella danza macabra degli antichi medievali e nello scheletro pittore riprodotto in copertina del fiammingo James Ensor (1860-

1949). Si tratta di racconti paradossali, di vite spregiudicate, che però vengono analizzate con accanite biopsie. Come nasce e come si sviluppa l'adorazione del male proprio e di altrui; come si ramifica nelle manifestazioni vitali preludenti alla autodistruzione, come possano ramificarsi concrezioni artistiche sul marciume spirituale.

Il lettore ovviamente è libero di continuare a credere che in questo che ottimisticamente è il migliore dei mondi possibili il fenomeno della auto-distruzione sia qualcosa di singolare e poco rilevante statisticamente. Leggendo con attenzione queste pagine nelle quali i luoghi sono meticolosamente precisati e le configurazioni psicologiche sono analiticamente osservate, comprenderà le caratteristiche patologiche della civiltà occidentale che da qualche secolo rivolge contro se stessa la ferocia ingenerata dalle frustrazioni circostanti.

SERGIO SCIACCA